



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 1

COMMISSIONI RIUNITE

3^a (Affari esteri, emigrazione)

e

14^a (Politiche dell'Unione europea)

COMUNICAZIONI DEL GOVERNO SUGLI ESITI DEL
CONSIGLIO EUROPEO DEL 10 E 11 DICEMBRE 2020

1^a seduta: giovedì 7 gennaio 2021

Presidenza del presidente della 14^a Commissione STEFANO

I N D I C E**Comunicazioni del Governo sugli esiti del Consiglio europeo del 10 e 11 dicembre 2020**

PRESIDENTE	Pag. 3, 11, 16 e <i>passim</i>
AIMI (<i>FIBP-UDC</i>)	11
AMENDOLA, <i>ministro per gli affari europei</i> .	4, 16
BONINO (<i>Misto-+Eu-Az</i>)	13
CANDIANI (<i>L-SP-PSd'Az</i>)	12, 20
* GARAVINI (<i>IV-PSI</i>)	15
URSO (<i>FdI</i>)	14

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia Berlusconi Presidente-UDC: FIBP-UDC; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-IDEA e CAMBIAMO: Misto-IeC; Misto-Liberi e Uguali: Misto-LeU; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-+Europa - Azione: Misto-+Eu-Az.

Interviene il ministro per gli affari europei Amendola.

I lavori hanno inizio alle ore 13,35.

PROCEDURE INFORMATIVE

Comunicazioni del Governo sugli esiti del Consiglio europeo del 10 e 11 dicembre 2020

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le Comunicazioni del Governo sugli esiti del Consiglio europeo del 10 e 11 dicembre 2020.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso e la trasmissione sul canale satellitare e sulla *web-TV* del Senato e che la Presidenza del Senato ha preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Avverto inoltre che la pubblicità della seduta odierna è assicurata anche attraverso il Resoconto stenografico.

Colleghi, vi rinnovo l'augurio di un anno migliore di quello che ci ha lasciato. Vi ringrazio della vostra presenza e ringrazio il ministro Amendola per l'opportunità di un'audizione. È passato un po' di tempo rispetto all'ultimo Consiglio europeo perché, come sapete, abbiamo avuto una fine di anno molto impegnativa per l'approvazione del disegno di legge di bilancio e di altri provvedimenti. Tuttavia, abbiamo voluto mantenere questo appuntamento con il Ministro, che torno a ringraziare, perché nell'ultimo Consiglio europeo i lavori hanno inquadrato un tema che a noi, come sistema Paese, sta molto a cuore e che inchioda il dibattito politico di questi giorni e di queste ore. Mi riferisco al *recovery plan*.

Nel dare la parola al Ministro affinché relazioni sui temi trattati nell'ultimo Consiglio europeo, mi permetto di chiedergli di darci un aggiornamento rispetto alla predisposizione del piano a livello governativo. Inoltre, considerati i tempi imposti dall'Europa, vorrei chiedere quando e come si prevede di avviare il percorso parlamentare, al quale siamo tutti molto interessati, perché in quella sede realizzeremo il pieno coinvolgimento di tutte le forze politiche, anche di quelle dell'opposizione.

L'ultimo Consiglio europeo ha assunto importanti posizioni in materia di Covid-19, soprattutto per quanto riguarda il coordinamento dell'azione degli Stati e la considerazione delle vaccinazioni quale bene pubblico globale. Si è parlato di sicurezza, di cambiamenti climatici, di Mediterraneo orientale e di rapporti con la Turchia, ma anche di rapporti tra Unione europea e Stati Uniti. In queste ore, abbiamo visto finalmente la proclamazione di un risultato elettorale, accompagnata, però, da alcuni

scontri che ci hanno molto impressionato e anche un po' preoccupato. Nel rinnovare il mio convincimento dell'importanza di un solido partenariato strategico transatlantico, basato su interessi comuni e valori condivisi, do la parola al ministro Amendola.

AMENDOLA, *ministro per gli affari europei*. Signor presidente Stefàno, la ringrazio e rivolgo un saluto a tutti voi, onorevoli senatori. Mi associo anch'io agli auguri di un buon anno 2021. Cercherò di aggiornarvi su tutte le vicende che susseguono al Consiglio europeo e sulla giusta considerazione del presidente Stefàno per quanto riguarda la programmazione del Next generation EU.

L'ultimo Consiglio europeo del 10 e 11 dicembre ha affrontato temi di rilevanza e di grande importanza e preparato il terreno per l'avvio sincronizzato delle vaccinazioni nell'Unione europea nei giorni 27, 28 e 29 dicembre e per l'accordo firmato con il Regno Unito il 30 dicembre scorso, sul quale farò poi un approfondimento.

Venendo ai risultati del Consiglio europeo stesso, la riunione dei Capi di Stato e di Governo si è svolta in un contesto di fiducia per l'uscita dalla crisi pandemica nel senso di un comune coordinamento e anche dell'avvio della stagione vaccinale, ma allo stesso tempo anche di cautela per la variante del virus identificata in Gran Bretagna e l'inasprimento delle misure di contenimento adottate in tutta Europa in occasione delle festività natalizie, per prevenire il più possibile l'arrivo di una eventuale terza ondata. Anche per questo motivo, il Consiglio del 10 e 11 dicembre, nella prospettiva della lotta al Covid-19 e della incertezza, in quel momento, della vicenda Brexit, si è concentrato – ed è stato molto importante – sul superamento del veto di Ungheria e Polonia all'adozione del pacchetto legislativo relativo al quadro finanziario pluriennale (QFP) e al fondo per la ripresa Next generation EU. In questo modo, in quella sede si è potuto garantire per il 2021 un tempestivo intervento dello stimolo fiscale europeo concordato il 21 luglio scorso e sostenere, anche con misure, la ripresa economica.

Allargando lo sguardo a tutti i temi trattati, il Consiglio ha affrontato i seguenti punti: la condizionalità di bilancio sullo stato di diritto nell'Unione europea; il nuovo obiettivo di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra del 55 per cento entro il 2030; il contrasto alla pandemia; la Turchia e il Mediterraneo orientale; la lotta al terrorismo; le relazioni transatlantiche; il vicinato meridionale.

L'11 dicembre vi è stato anche l'Eurosummit, che ha discusso con il Presidente dell'Eurogruppo su temi quali l'Unione bancaria, la riforma del Meccanismo europeo di stabilità, il sostegno comune al Fondo di risoluzione unico per gli istituti bancari e l'unione dei mercati di capitali. Su tutti questi punti l'azione del Governo si è svolta nel rispetto degli impegni adottati con le risoluzioni di Camera e Senato del 9 dicembre scorso, in esito alle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri.

Per un'illustrazione dei principali temi, partirei innanzitutto da quello che più premeva in quelle date, ossia, dopo lo scambio di vedute col pre-

sidente Sassoli, l'intesa – da finalizzare – concernente il negoziato sul quadro finanziario pluriennale 2021-2027 e sul Next generation EU. Il Consiglio europeo, in particolare, ha risolto la questione della condizionalità di bilancio legata allo stato di diritto, che vedeva il veto polacco e ungherese. Nelle conclusioni consiliari sono stati inseriti chiarimenti sulla portata e sulle modalità del meccanismo di condizionalità a tutela dello stato di diritto, senza tuttavia modificare la proposta di regolamento che istituisce un regime generale di condizionalità a tutela del bilancio dell'Unione, che è stato il frutto di un negoziato serrato con il Parlamento europeo. Tale condizionalità è stata inserita e voluta da tutti gli Stati membri e le istituzioni europee per proteggere il bilancio europeo da ogni tipo di frode, corruzione e conflitto di interesse, come recita il testo del Consiglio europeo del 21 luglio.

Le conclusioni specificano che l'applicazione di questo meccanismo a norma del regolamento sarà obiettiva, equa e imparziale; per garantire che tali principi siano rispettati la Commissione adotterà delle linee guida sulle modalità con cui applicare il regolamento, compresa una metodologia per effettuare la propria valutazione; l'elaborazione avverrà in stretta consultazione con gli Stati membri. Fino alla messa a punto delle linee guida, la Commissione non proporrà misure a norma di regolamento e, nell'ipotesi di un ricorso di annullamento in relazione al regolamento, le linee guida saranno messe a punto successivamente alla sentenza della Corte di giustizia, per meglio calibrarle sui dispositivi della Corte stessa.

Il regolamento sullo stato di diritto è parte integrante del nuovo ciclo di bilancio e pertanto si applicherà a decorrere dalla sua entrata in vigore. Qualora le linee guida non fossero ancora adottate, l'eventuale violazione nel frattempo avvenuta sarà messa agli atti per essere affrontata successivamente. Come dichiarato dalla stessa presidente von der Leyen, nessun caso che rientrasse nell'applicazione del regolamento sullo stato di diritto andrà perso da qui al momento dell'adozione delle linee guida.

Il superamento dello stallo negoziale ha prodotto importanti risultati: il 14 dicembre scorso, infatti, il Consiglio ha potuto adottare il pacchetto sul quadro finanziario pluriennale e lo strumento per la ripresa (Next generation EU), unitamente alle posizioni sul bilancio del 2021, evitando l'esercizio provvisorio.

Il Parlamento ha quindi votato, il 16 dicembre 2020, con una larga maggioranza di 548 voti, il seguente pacchetto: il regolamento sul quadro finanziario pluriennale 2021-2027; l'accordo interistituzionale tra Parlamento, Consiglio e Commissione sulla disciplina di bilancio nonché sulle nuove risorse proprie, compresa una tabella di marcia verso l'introduzione di nuove risorse proprie; il regolamento in materia di protezione del bilancio dell'Unione in casi di generalizzate carenze per quanto riguarda lo stato di diritto negli Stati membri.

È stato dato il via libera anche ad importanti regolamenti settoriali, come quello sul dispositivo di ripresa e resilienza, che contiene la regolamentazione relativa a 672,5 miliardi di euro che finanzieranno i piani nazionali.

Il superamento del veto di Polonia e Ungheria, con un'intesa soddisfacente per tutti gli Stati membri e il Parlamento europeo sulla condizionalità di bilancio sullo stato di diritto nell'Unione, ha consentito quindi di avviare le procedure di adozione del pacchetto legislativo. Tra ratifiche nazionali della decisione sulle risorse proprie e l'adozione formale dell'intesa da parte dell'assemblea plenaria del Parlamento europeo di gennaio, l'entrata in vigore del quadro finanziario pluriennale avverrà prevedibilmente nel febbraio 2021. A livello nazionale stiamo quindi pienamente rispettando la tabella di marcia europea e su questo fornirò un aggiornamento specifico.

Un altro tema di rilevante importanza del Consiglio europeo di dicembre è il contrasto alla pandemia. Come sapete, tutti gli Stati membri hanno confermato l'importanza di coordinare le misure restrittive, soprattutto in vista delle festività natalizie passate e del successivo periodo invernale, da gestire alla luce del quadro epidemiologico. È stata confermata l'esigenza di contenere la curva dei contagi per evitare gravi conseguenze nei primi mesi di quest'anno. È stata ribadita l'opportunità di linee guida specifiche sui test antigenici e la necessità del mutuo riconoscimento dei risultati dei test. Una convergenza è emersa anche sulla necessità di una stretta collaborazione nella fase di approvvigionamento e distribuzione dei vaccini e sono state individuate le date – come sapete – del 27, 28 e 29 dicembre dell'anno passato come avvio della campagna comune europea.

Ad oggi l'Italia, come si legge nei dati ufficiali, è il primo Paese europeo per dosi somministrate in proporzione alla popolazione. È un processo molto complesso, che dipende anche dalla disponibilità ed efficienza dei fornitori e che, anche per questo, richiederà un impegno costante e una forte cooperazione di livello europeo, così come una forte cooperazione a livello di Stato centrale e Regioni.

Tornando alla conclusione del Consiglio europeo, i *leader* hanno rilevato l'importanza del coordinamento sulla donazione e sull'accesso ai vaccini, in particolare per i Paesi del vicinato e dell'Africa.

Il nostro Paese svolgerà – come sapete – un ruolo centrale anche nel quadro dell'esercizio della Presidenza del G20 e nell'organizzazione del *Global health summit*, previsto per il prossimo 21 maggio. Il nostro obiettivo è quello di aiutare a condividere priorità e gestione comune della pandemia e di valorizzare il carattere di diritto fondamentale della protezione della salute dei cittadini. Come ribadito anche dalle conclusioni, lo scopo primario di questo coordinamento resta quello, in prospettiva, di un ritorno graduale alla normalità per quanto riguarda i viaggi, compreso il turismo transfrontaliero, quando la situazione sanitaria lo consentirà.

Per quanto riguarda il cambiamento climatico, il Consiglio europeo ha approvato l'obiettivo europeo di riduzione interna netta delle emissioni di gas a effetto serra di almeno il 55 per cento entro il 2030 rispetto ai livelli del 1990. Tale obiettivo è finalizzato al conseguimento della neutralità climatica dell'Unione europea al 2050, in linea con l'Accordo di Parigi. Come ribadito dal Presidente del Consiglio, questo risultato va letto

anche alla luce del contesto multilaterale e delle opportunità di dialogo, alle quali il nostro Paese darà impulso con la Presidenza italiana del G20 e con la *partnership* che avremo con il Regno Unito per la *Climate change conference* (COP26) del prossimo autunno. Le conclusioni del Consiglio europeo registrano quindi il punto di equilibrio di questo negoziato.

Gli sforzi compiuti sono diventati, su nostro impulso, un ulteriore criterio di cui tenere conto nell'aggiornamento della legislazione settoriale. La Commissione valuterà il contributo dei diversi settori economici al raggiungimento dell'obiettivo per il 2030 e presenterà le proposte necessarie, rivedendo i meccanismi di flessibilità esistenti. Il riferimento al PIL *pro capite* come criterio di distribuzione degli oneri dovuti alla decarbonizzazione, che era uno dei punti richiesti da alcuni Paesi con posizioni più dure, è stato eliminato. La Commissione dovrebbe presentare entro giugno un pacchetto completo di misure nuove o di revisione, denominato «*Fit for 55 package*». Quest'ultimo si inquadra nel contesto del *green deal* ed è un pacchetto complesso di azioni per il 2021, finalizzato al citato obiettivo di riduzione delle emissioni del 55 per cento, che copre diversi ambiti, come le revisioni delle direttive sulle energie rinnovabili, l'efficienza e la fiscalità energetica, le infrastrutture per i carburanti alternativi, i regolamenti sulle emissioni dei settori non *emission trading system* (ETS), l'uso del suolo, oltre alle proposte per il meccanismo per la tassazione della CO₂ alle frontiere dell'Unione europea e la revisione dell'ETS. Su questo tema si sta già lavorando a livello tecnico ed è stato discusso nella riunione del Comitato tecnico di valutazione degli atti dell'Unione europea del 21 dicembre scorso; è un tema che per il nostro Parlamento, così come per tutte le filiere economiche del nostro Paese, è di grande rilevanza e dovremo sicuramente tornarci per valorizzare e difendere l'interesse nazionale.

Venendo al tema della sicurezza, il Consiglio europeo ha confermato la ferma condanna degli attentati terroristici che hanno colpito negli scorsi mesi l'Europa e la difesa dei valori comuni e di una società pluralista. I *leader* hanno accolto positivamente la nuova agenda dell'Unione per la lotta al terrorismo della Commissione europea, chiedendo che i relativi lavori siano portati avanti.

Infine, è stato affrontato il punto delle relazioni esterne, di cui vorrei citare alcuni dei passaggi fondamentali rispondenti alla linea portata avanti dall'Italia e dal Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale. In materia di relazione tra Unione europea e Stati Uniti, il Consiglio ha evidenziato l'importanza di un solido partenariato strategico transatlantico, basato su interessi comuni e valori condivisi. Oggi Joe Biden è stato ufficialmente proclamato quarantaseiesimo presidente degli Stati Uniti ed è un momento importante dopo gli attacchi intollerabili visti ieri al Congresso americano. Mi associo alle parole del presidente Stefano di condanna degli atti che abbiamo visto ieri sera e ci auguriamo, come siamo sicuri, che la presidenza Biden apra nuove prospettive, che an-

dranno colte partendo dalle solide basi di una stretta relazione transatlantica, su cui il nostro Paese ha sempre avuto una forte identità.

L'Unione europea e la Cina hanno concordato nei giorni scorsi un accordo bilaterale sugli investimenti, il cosiddetto *Comprehensive agreement on investment*, che secondo la Commissione europea è un passo verso il riequilibrio degli scambi con la Cina. Quest'intesa è stata anche un primo banco di prova per l'interlocuzione tra l'Unione europea e la nuova amministrazione statunitense che, come indicato dai *leader* europei, dovranno lavorare per promuovere insieme il multilateralismo, la pace e la sicurezza a livello globale. Credo che anche su questo accordo sugli investimenti sarà il caso, come Governo e Parlamento, di tornare, per verificare gli effetti di reciprocità tra il nostro Continente, la nostra Unione e la Cina, in quanto esso tocca anche altri elementi fondamentali delle relazioni con il *partner* cinese.

Sulla situazione nel Mediterraneo orientale, il Consiglio ha confermato l'interesse strategico dell'Unione a una relazione di cooperazione reciprocamente vantaggiosa con la Turchia, ma ha dovuto prendere atto di una situazione che non migliora e ha quindi concordato sull'allargamento dell'elenco di soggetti sottoposti a misure restrittive in considerazione delle attività di trivellazione non autorizzate della Turchia nel Mediterraneo orientale. Contemporaneamente, è stato deciso che il Consiglio europeo tornerà a esaminare la questione nel marzo prossimo, sulla base di un rapporto sullo stato delle relazioni politiche, economiche e commerciali con la Turchia e sulle future opzioni, redatto dall'alto rappresentante Borrell con la Commissione europea.

Prendo anche spunto per congratularmi con un nostro ambasciatore, Stefano Sannino, che è diventato segretario generale del Servizio europeo per l'azione esterna (SEAE) e diretto collaboratore del commissario Borrell.

In tema di vicinato meridionale, vorrei richiamare il paragrafo 40 delle conclusioni, dedicato alla Libia, in cui, su impulso del nostro Presidente del Consiglio, l'Unione ha chiesto l'immediato rilascio dei pescatori italiani trattenuti; rilascio che, come sapete, è avvenuto lo scorso 17 dicembre.

L'11 dicembre si è svolto anche, in conclusione, il vertice europeo in formato inclusivo, vale a dire con la partecipazione di tutti e ventisette gli Stati membri europei, che nella sua dichiarazione finale ha confermato i seguenti punti: un piano di lavoro graduale per completare l'unione bancaria; la necessità di far avanzare la realizzazione di un'autentica unione dei mercati dei capitali, per generare gli investimenti necessari alla trasformazione verde e digitale delle economie europee; il passo in avanti sulla riforma del Meccanismo europeo di stabilità, con la tempestiva e anticipata introduzione del fondo di risoluzione unica.

Dedicherei, infine, due passaggi di approfondimento specifico in materia di Brexit e di predisposizione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), come preannunciato in apertura di intervento. Sul *dossier* Brexit i Capi di Stato e di Governo hanno confermato il pieno sostegno al

capo negoziatore Michel Barnier negli sforzi finali per un accordo che è stato firmato *in extremis* il 30 dicembre scorso. Il Regno Unito ha lasciato così l'Unione europea in maniera ordinata, con due accordi. Il primo accordo, entrato in vigore lo scorso 31 gennaio, disciplinava tutti gli aspetti legati al recesso, inclusa la previsione di un periodo transitorio di undici mesi, che terminerà il prossimo 31 dicembre, e la garanzia dei diritti acquisiti dei cittadini europei britannici. Il secondo accordo, firmato il 30 dicembre 2020, riguarda le future relazioni e prevede intese in materia di scambi commerciali e di cooperazione in settori chiave come i trasporti, la sicurezza, l'energia e la ricerca. L'accordo di recesso consentirà di regolare tutti quegli aspetti delle relazioni tra Europa e Regno Unito che sono in corso alla data di uscita anche dal periodo transitorio, dai casi di cooperazione giudiziaria alle qualifiche professionali, dai sistemi di sicurezza sociali al diritto di stabilimento.

L'Italia ha seguito questo processo attraverso un coordinamento a Palazzo Chigi e ha previsto una serie di iniziative che vanno dal rafforzamento dell'assistenza consolare per i connazionali che vivono nel Regno Unito all'istituzione di un *help desk* Brexit che, insieme all'Ambasciata d'Italia a Londra, è diventato un punto di riferimento per le imprese che esportano nel Regno Unito, con un chiaro vantaggio.

L'intesa del 30 dicembre viene applicata in via provvisoria dal 1° gennaio 2021, in attesa della ratifica da parte del Parlamento europeo. Essa prevede un accordo di libero scambio con l'assenza di dazi e tariffe, un partenariato economico e sociale anche in tema di trasporti, ricerca e salute, una cooperazione di sicurezza e un sistema di *governance* basato sul dialogo reciproco. I due accordi, sul recesso e sulle future relazioni, ci consentono di lasciare alle spalle anni di negoziato molto complesso, con due intese molto importanti ma che – voglio essere molto chiaro su questo – non consentiranno di mantenere lo stesso tipo di relazione che esiste tra gli Stati membri e l'Unione europea.

L'intesa di dicembre è stata accolta con sollievo dal capo negoziatore Michel Barnier, cui vanno tutti i nostri complimenti per l'opera continua su questo *dossier*, ma anche con una profonda tristezza: è arrivato ora il momento di alzare lo sguardo verso nuovi scenari e aprire una fase di rinnovamento del progetto europeo.

Su questo tema, che sarà centrale nei prossimi mesi anche nel lavoro tra Governo e Parlamento, c'è la Conferenza sul futuro dell'Europa, che dovrà prevedere una partecipazione attiva della discussione sul futuro del progetto europeo di tutti i cittadini, in particolare delle giovani generazioni. L'Italia intende dare un contributo importante alla Conferenza e ringrazio il Parlamento perché ha previsto in legge di bilancio un capitolo di spesa di 2 milioni di euro per l'anno 2021 per iniziative coordinate dal Dipartimento per le politiche europee, di concerto con il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale e con le Commissioni competenti, a partire dai Presidenti delle due Commissioni. Questo significa organizzare non solo un atto di rilancio del progetto europeo, ma anche strutturare una partecipazione che sia, anche al di fuori della presenza

degli organi istituzionali, coinvolgente per i nostri cittadini e per personalità legate al mondo della riflessione sul futuro dell'Europa.

Prima di concludere questo mio intervento, desidero fare un punto sulla situazione relativa alla predisposizione della bozza del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Nei mesi scorsi, nonostante il rallentamento del negoziato a Bruxelles, visto il veto di Polonia e Ungheria, il Governo ha continuato a lavorare sulla predisposizione della bozza di Piano, nel solco delle linee guida del Comitato interministeriale per gli affari europei (CIAE), presentate al Parlamento a settembre, e delle due risoluzioni del 13 e 14 ottobre 2020, approvate rispettivamente al Senato della Repubblica e alla Camera dei deputati, che esprimono valutazioni di indirizzo fondamentali di cui il Governo ha tenuto e tiene conto nella predisposizione del documento. Desidero ricordare che, a partire da fine luglio, il comitato tecnico di valutazione, che ha sede operativa nel CIAE, si è riunito 19 volte; sono riunioni che indicano soltanto il momento di incontro plenario di un lavoro di analisi e sintesi che sta avendo un ritmo quotidiano con interlocuzioni tra tutte le amministrazioni.

In questa fase stiamo affinando la predisposizione dello schema di PNRR, in particolare sulla base degli incontri, come ben sapete, con le forze di maggioranza. Le proposte pervenute hanno contribuito ad affinare e migliorare lo schema del Piano, in vista del successivo – da qui a breve – passaggio in Consiglio dei ministri al fine di inviare il documento in Parlamento. Confermo che la volontà del Governo prima dell'invio del documento a Bruxelles è che il Parlamento analizzi, vagli, verifichi e consideri tutte le predisposizioni del Piano.

Il testo che si sta finalizzando prevede una maggiore integrazione con i fondi di coesione, perché, come sappiamo bene, il Next generation EU entra in contemporanea con la predisposizione di risorse ingenti del quadro finanziario pluriennale 2021-2027, a partire dai piani nazionali relativi ai fondi di coesione. L'obiettivo giovani e quello relativo all'equilibrio di genere saranno, come richiesto dal Parlamento ad ottobre, priorità trasversali dell'impianto complessivo del Piano. Si è infine proceduto – e si continuerà con il vaglio del Parlamento – a un riequilibrio delle risorse, con un rafforzamento ovviamente di quelle previste per i settori della sanità, del turismo, della cultura e della coesione sociale.

La finalizzazione di questa fase, dopo l'invio del Consiglio dei ministri al Parlamento, permetterà di aprire l'esame e la discussione da parte di Camera e Senato su un testo condiviso e concertato anche con Regioni ed enti locali, in vista di una sua presentazione alla Commissione europea. Il Parlamento resta, quindi, un interlocutore centrale di questo processo, non solo per la condivisione di un'analisi, ma anche per il vaglio delle proposte che saranno inviate a Bruxelles.

Per quanto riguarda la *facility*, il regolamento verrà approvato dal Parlamento europeo probabilmente ai primi di febbraio, quindi l'apertura della consegna ufficiale dei piani da parte dei ventisette Paesi a Bruxelles è molto probabile che si svolga dalla metà di febbraio fino alla fine di aprile. Ricordo che, parallelamente a questo lavoro, che avvieremo nel

corso di tutto gennaio, con la *task force* per la ripresa e la resilienza della Commissione europea è stato avviato il dialogo informale il 15 ottobre scorso; si sono svolti fino ad ora dodici incontri, sono proseguiti fino al 22 dicembre con cadenza almeno settimanale e riprenderanno il prossimo 8 gennaio.

Onorevoli senatori, questi sono stati i principali risultati del Consiglio europeo di dicembre, a cui il Governo italiano ha contribuito in linea con gli impegni adottati in Parlamento, aggiornati anche alla luce dei principali seguiti realizzati nelle scorse settimane: Brexit, coordinamento europeo per contrastare la pandemia e punto della situazione sulla preparazione dello schema nazionale per la ripresa e la resilienza.

Quello di dicembre è stato il Consiglio europeo conclusivo del semestre di Presidenza tedesca, che ringraziamo per l'importante lavoro di mediazione svolto su diversi *dossier* in questo difficile contesto di crisi pandemica. Erano molti i temi dell'agenda europea che chiedevano un atteggiamento risolutivo e allo stesso tempo inclusivo, come ad esempio lo stesso *dossier* del bilancio europeo. A gennaio è iniziato il semestre di Presidenza portoghese del Consiglio europeo. Le priorità della Presidenza portoghese sono ispirate al suo motto: «Tempo di agire: per una ripresa equa, verde e digitale». Il programma della Presidenza portoghese si concentra sulle seguenti priorità: rafforzare la resilienza dell'Europa, promuovendo una ripresa sostenibile; realizzare il pilastro sociale europeo; riaffermare l'autonomia dell'Europa in un mondo aperto e basato sul multilateralismo. Sono priorità chiave per questa fase dell'Unione europea e dei suoi Stati membri.

Alcuni *dossier* sono ancora in negoziato, come quello importante sull'immigrazione, in linea con gli obiettivi dell'agenda strategica dell'Unione, al raggiungimento dei quali non faremo mancare il nostro apporto e sostegno.

PRESIDENTE. La ringrazio, Ministro, per la sua relazione, come al solito molto completa.

Cedo ora la parola ai colleghi che intendano intervenire.

AIMI (*FIBP-UDC*). Signor Presidente, ringrazio il signor Ministro. Ho ascoltato con grande attenzione la sua relazione e ne approfitto per rivolgere a lei e a tutti i partecipanti i migliori auguri per un anno che sia davvero di riscatto per l'Italia, per l'Europa e per i valori occidentali, in una situazione che stiamo vivendo che è tra le più drammatiche che l'Italia abbia dovuto affrontare dalla fine della seconda guerra mondiale. Questo, per le ragioni legate non solamente alla pandemia, ma anche alla crisi economica che ci ha colpiti in maniera estremamente forte.

Tuttavia, Ministro, questa è una grande opportunità, una grande possibilità che noi dovremmo sfruttare appieno. Dal 1° gennaio di quest'anno abbiamo assunto la Presidenza del G20, che rappresenta il 60 per cento della popolazione e l'80 per cento del PIL mondiale. Possiamo quindi in-

cidere in maniera davvero determinante, anche per portare a segno tutti gli obiettivi che ci siamo posti.

Le dico immediatamente che su larga parte dei temi da lei affrontati e che sono stati affrontati nel Consiglio europeo ci troviamo in assoluta sintonia. Non ci sono da parte di Forza Italia particolari divergenze, anzi c'è una forte sintonia in politica estera. Non dobbiamo perdere l'occasione di essere protagonisti, visto che abbiamo la Presidenza del G20, sui grandi temi di attualità, uno in particolare, quello della Libia, il nostro giardino di casa, come qualcuno lo ha definito. Si tratta di problemi che sono di non poco momento, anche perché la sicurezza della Libia porta, di conseguenza, alla sicurezza dell'Italia in tema di immigrazione, ma anche sotto il profilo economico. L'Africa quindi deve diventare per noi una grande opportunità.

Vi è un altro tema estremamente delicato, quello dei rapporti con la Cina. Abbiamo visto che Berlino si è mossa, in un momento delicato, forse con eccessiva autonomia nello stringere accordi senza coinvolgere gli altri *partner* europei. La Cina rappresenta una grande opportunità economica, ma dobbiamo favorire anche un processo di democratizzazione del Paese stesso.

Pertanto, l'impegno che a mio avviso dovremmo avere in politica estera è proprio quello di guardare davvero alle situazioni delicate ai nostri confini, ma soprattutto quello di cercare, in un momento così particolare come quello che stiamo vivendo, di avere la consapevolezza anche della penetrazione cinese, non solamente in Italia, ma anche in Europa, che può rappresentare un fattore estremamente pericoloso. Se vogliamo arrivare davvero ad avere una politica estera comune, come è auspicabile, non dobbiamo avere divergenze, ma dobbiamo anche capire quali sono i problemi reali che la Cina può comportare all'Italia e all'Europa.

CANDIANI (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, saluto il Ministro e gli onorevoli colleghi delle Commissioni 14^a e 3^a. Presidente e Ministro, ovviamente l'audizione odierna, come già anticipato, avviene qualche giorno in ritardo rispetto al Consiglio europeo di cui si parla, anche rispetto a una questione che avevo sollevato nell'ultimo Ufficio di Presidenza, quando ho chiesto la possibilità di audire il Ministro. Si tratta comunque di temi che, anche se un po' appassiti, restano di grande attualità.

Signor Ministro, nella domanda che le sottoporro mi concentrerò su una questione specifica, che riguarda l'approvvigionamento vaccinale, ovvero la strategia europea per i vaccini. È indubbio che quanto è accaduto nei giorni tra Natale e Capodanno, quando siamo venuti a conoscenza che la Repubblica Federale di Germania ha sostanzialmente provveduto, violando gli accordi stretti con gli altri Paesi europei, ad approvvigionarsi in autonomia, ha creato disagio. Voglio dire che «disagio» è una parola molto ampia, perché le considerazioni che possono essere fatte sono veramente tante.

La questione è molto semplice. Innanzitutto, ci interessa comprendere se ne era stata data notizia a livello europeo; se, come viene riportato da alcuni organi di informazione, c'era stata comunque una comunicazione da parte della Germania a livello europeo, con la quale sarebbe stato detto che in ogni caso la Germania avrebbe agito al di fuori degli accordi europei. Se questo fosse realmente accaduto, mi piacerebbe comprendere allora quale sia la strategia. È evidente infatti che possono esserci due scenari: o la Germania non si fida degli accordi stretti in Europa, perché poi l'Europa non è in grado di portarli a termine, quindi agisce in autonomia nel proprio interesse, oppure, una volta vincolati gli altri Paesi europei, seguendo interessi economici che sono preminenti per la Germania rispetto a quelli europei, la strada scelta è altra ed esula da questi accordi.

Vorrei ovviamente conoscere l'opinione del Ministro, se questa scelta della Germania viene condivisa e come si muove l'Italia. Noi oggi certamente possiamo vantare, anche se con numeri bassi, di avere risalito in pochi giorni la classifica dei Paesi vaccinati. Ciò che mi preoccupa non è il tema delle vaccinazioni in sé, ma il concetto e il principio che si cela dietro questo modo di fare. Infatti, se è avvenuto che la Germania ha scartato gli altri Paesi europei, prendendo la via breve e passando avanti, su un tema così delicato come quello vaccinale, che coinvolge la salute delle persone, con profili etici e di correttezza nei rapporti, cosa potrà avvenire in futuro, su temi molto più spregiudicati, come quelli economici?

Sappiamo che il tema non è da poco. Mi interessa comprendere se a questo punto, avendo il presidente Conte riconosciuto che la Germania ha infranto l'accordo europeo, saranno sollevate le richieste di procedure di infrazione, come deve essere, e ovviamente se questo comportamento sarà sanzionato; altrimenti ne verrebbe fuori l'immagine che il più veloce vince rispetto al più lento, ma anche il più forte rispetto a chi ha la voce più tenue, a chi non alza la voce. Non sarebbe certo un progresso in termini di coesione europea.

Su questi aspetti, Ministro, le chiedo quindi di conoscere la posizione del Governo italiano e soprattutto di sapere cosa è successo a livello europeo, ossia se veramente sia circolata la notizia che la Germania aveva annunciato che avrebbe preso questa strada, non fidandosi e avendo notizia che gli approvvigionamenti non sarebbero stati rispettati da parte dei firmatari dell'accordo europeo.

BONINO (*Misto-+Eu-Az*). Signor Presidente, signor Ministro, colleghi, vorrei rivolgere una domanda rapida. Abbiamo seguito sulla stampa tutte le varie crisi sulla *governance* di questi fondi, a partire dalla proposta della piramide con i sei *manager*, i due «signori», più qualche centinaio di funzionari – si suppone – presi dagli altri Ministeri. Su questa proposta è nata, secondo me, una giusta polemica (a parte i toni) e vorrei sapere a che punto siamo, se questa crisi è risolta, se c'è qualche altra proposta in preparazione. È evidente infatti che la buona gestione di questi fondi non è proprio irrilevante per il futuro del Paese.

URSO (*FdI*). Signor Presidente, innanzitutto ringrazio il Ministro, come sempre puntuale nell'esposizione estremamente professionale, anche sul piano istituzionale e politico. Devo tuttavia rivolgerle alcune domande e quasi me ne scuso. La prima riguarda il *recovery fund*: lei ha parlato di 19 riunioni, le principali riunioni svolte dal tavolo che ha preparato il progetto, e di 12 – se ben ricordo – riunioni in Europa, tra cui la prossima prevista per domani 8 gennaio. Con quale mandato va domani, 8 gennaio, se noi abbiamo davanti un quadro in base al quale vi è una feroce (basta leggere le dichiarazioni) lotta all'interno del Governo proprio su questo tema, ossia sul progetto del *recovery fund*? Come si presenta in Europa domani, con quale progetto? Infatti, ciò che abbiamo letto precedentemente, dopo 19 riunioni in Italia e 12 riunioni in Europa, è nel frattempo profondamente cambiato, come conseguenza della «verifica», ossia della crisi in corso.

La seconda domanda riguarda l'accordo tra Unione europea e Cina; dalle sue parole deriva abbastanza chiaramente la nostra delusione per questa tipologia di accordo. Credo che dalle notizie di ieri abbiamo tutti capito che l'accordo, così come è stato realizzato e comunicato al mondo, ha di fatto incentivato e in una certa misura autorizzato la Cina a fare un'opera di repressione interna a Hong Kong, con l'arresto di 53 cittadini. È chiaro a tutti che il segnale che l'Europa ha dato con quell'accordo, da cui sono stati espunti tutti i capitoli inerenti ai diritti umani, come la storia insegna, ha consentito al regime di sentirsi più forte nella repressione interna: il segnale dato a Hong Kong è inequivocabile.

Le chiedo se il Governo italiano intenda porre la questione in sede europea, quando pensa che ne possiamo parlare in Italia e se condivide la nostra valutazione circa la necessità che quei capitoli siano reinseriti nell'accordo come condizione per la ratifica da parte del Parlamento europeo.

Nel contempo, non posso non evidenziare in questa sede (è la prima occasione in cui mi è possibile) che nelle stesse ore in cui il *premier* Conte attuava una manovra di disinformazione in Italia, parlando agli italiani in contemporanea con il dibattito parlamentare (l'unico che ci è stato consentito) sul bilancio, nel tentativo di coprire il dibattito stesso, la stessa manovra veniva fatta dal duo Merkel-Macron con la diretta televisiva mondiale per la sottoscrizione dell'accordo con la Cina. A quale titolo era presente il presidente Macron in quella mondovisione?

Infine, sulla riforma del Meccanismo europeo di stabilità, tutto il dibattito parlamentare precedente il Consiglio è stato dedicato sostanzialmente e quasi integralmente alla sua riforma; lei invece ha liquidato la questione in trenta secondi. Vorrei sapere quando sarà sottoscritta la riforma del MES e se in quella sede, a suo avviso, avremo quella logica di pacchetto che era stata indicata più volte in risoluzioni parlamentari e accolta e promessa dal Governo.

GARAVINI (*IV-PSI*). Signor Presidente, anche da parte mia un sincero augurio a tutti i colleghi, oltre che al ministro Amendola, che ringrazio.

È un grazie sentito; senz'altro, da un lato, condivido le sue considerazioni, signor Ministro, rispetto al fatto che il Consiglio europeo, su cui oggi lei ci è venuto a relazionare, ha avuto esiti positivi su alcuni aspetti importanti. Penso, ad esempio, al fatto che ci si sia accordati per un avvio sincronizzato delle vaccinazioni, che ha dato il senso di quanto l'Unione europea sia riuscita a rispondere in modo solidale all'emergenza da coronavirus, unitamente a tutte le risorse che si è riusciti a mettere in campo; mi riferisco inoltre al fatto che si sia riusciti *in extremis* a giungere ad un accordo rispetto a un'uscita ordinata (o perlomeno il più ordinata possibile) della Gran Bretagna dall'Unione europea, scongiurando un *no deal*; mi riferisco infine al fatto che si siano fatti passi avanti importanti anche rispetto all'emergenza da coronavirus e soprattutto si sia giunti a un accordo anche in merito all'utilizzo delle stesse risorse, scongiurando, anche in quel caso, i veti posti da Polonia e Ungheria.

Si tratta sicuramente di aspetti importanti, anzi molto importanti, che consentono di esprimere un giudizio molto positivo rispetto al semestre appena conclusosi a Presidenza tedesca. Cionondimeno, non posso che condividere le considerazioni rivolte da colleghi dell'opposizione, da un lato rispetto a quell'accordo che, forse in modo un po' troppo repentino e accelerato, si è andati a concludere tra Unione europea e Cina, anche soprassedendo sulla pretesa del rispetto di diritti, ad esempio degli stessi lavoratori; proprio per i parametri di reciprocità che si mettono in campo, si rischia un'accelerazione probabilmente infelice, anche alla luce del fatto che si determina un disequilibrio rispetto a quella forma di collaborazione che invece tutti auspichiamo possa avvenire nel modo più armonioso possibile. Considerando anche gli eventi dell'ultima notte, gli Stati Uniti probabilmente, alla luce anche della gestione della nuova amministrazione, non erano e continuano a non essere particolarmente favorevoli rispetto alla sottoscrizione di questo accordo con la Cina. Su questo mi interesserebbe una sua valutazione di merito.

Non posso poi che condividere i quesiti che le venivano posti, in particolare dalla collega Bonino e dal collega Urso, rispetto a come s'intendano ricalibrare la spesa e gli investimenti del *recovery fund*. Vorrei sapere a che punto siamo, visto che anche noi, come forza politica (non è di certo un segreto), abbiamo avanzato forti riserve, proprio perché non dividevamo l'impianto originale proposto dal *recovery fund* e ci auguriamo che la ricalibratura sia sostanziale. Su questo, anche da parte mia, viene una richiesta di aggiornamento e, nello specifico, quale sia la sua valutazione rispetto al MES che, proprio alla luce dell'evoluzione dell'emergenza, rende ancora più improponibile il fatto che non vi si faccia ricorso.

Da ultimo, con riferimento al punto toccato all'inizio concernente la vaccinazione, che deve il più possibile procedere di pari passo a livello europeo, credo che sarebbe estremamente opportuno che ci si dotasse anche di una sorta di tesserino o patentino di vaccinazione, che avesse una validità

transfrontaliera e fosse riconosciuto non soltanto a livello nazionale ma anche internazionale e soprattutto europeo, proprio per agevolare la mobilità di coloro che si vaccineranno. A questo proposito vorrei sapere da lei se ci sono elementi per ritenere che si possa procedere in questa direzione.

PRESIDENTE. Ringrazio i colleghi che hanno partecipato al dibattito.

Sottolineo positivamente il passaggio della relazione del Ministro nel quale si conferma la sintonia del Governo rispetto alla necessità che il Parlamento possa esprimersi a pieno sul *recovery fund*, con i tempi idonei; per noi, è un passaggio molto importante, che d'altro canto fa parte della relazione che abbiamo approvato a ottobre in Assemblea al Senato.

Do quindi la parola al signor Ministro per la replica e per le risposte, pregandolo di chiarire ulteriormente – perché dagli interventi dei miei colleghi sono venute diverse sollecitazioni in questo senso – quale sia la tempistica con la quale dovremo approcciarci: se resta ferma l'indicazione di aprile cui si è sempre fatto riferimento come termine per la consegna del nostro piano al Consiglio europeo, oppure se in questi giorni, in queste settimane, vi sia stata qualche rivisitazione del *timing* che accompagnerà questa importante riforma.

AMENDOLA, *ministro per gli affari europei*. Signor Presidente, ringrazio i senatori intervenuti per le domande molto appropriate. Cercherò di rispondere con rispetto e con approfondimento.

Senatore Aimi, condivido il fatto che la Presidenza italiana del G20 debba ritenersi un grande obiettivo non solo per il Governo ma anche per il Paese. Anche oggi il presidente Berlusconi ha inviato una lettera al «Corriere della Sera» che era molto condivisibile. La politica estera è un patrimonio nazionale, che un grande Paese come l'Italia deve vivere in maniera collettiva e coesa, soprattutto quando siamo presenti su scenari internazionali.

A questo proposito, credo che sia molto importante riflettere non solo sulla vicenda più immediata concernente la Libia, ma anche su quanto sta avvenendo in un mondo sconvolto dal Covid-19, in cui molti hanno riflettuto sulla capacità del multilateralismo di riorganizzarsi e di trovare una nuova forza.

Le scene di ieri sera, di uno dei Paesi a cui noi siamo più legati per tradizione democratica, certamente ci fanno riflettere; così come dobbiamo riflettere, proprio in quest'anno di Presidenza del G20, su alcuni fatti che sono accaduti, anche non sottolineati a dovere, che costituiscono elementi su cui si sta riorganizzando il multilateralismo, forse in forme più regionali, ma che sono molto interessanti specificamente per quel consesso. Pochi mesi fa, ad esempio, è stato firmato un accordo tra dieci Paesi dell'Asia, denominato *Regional comprehensive economic partnership* (RCEP). Si tratta di un accordo rilevante dal punto di vista della cooperazione economica in Asia (si pensi che solo l'India, per il momento, non ha aderito), che crea un equilibrio in quella parte del mondo. Pensiamo altresì all'ac-

cordo di libero scambio nel Continente africano, che è entrato in vigore proprio poco tempo fa, o anche a gesti simbolici, ma molto importanti, nel quadrante a noi più vicino, come il nuovo accordo che riunisce i Paesi del Golfo in un vertice in Arabia Saudita.

Sono tutti elementi che delineano un movimento nel nuovo quadro multilaterale, magari verso formule più regionali, così com'è avvenuto anche per l'accordo del 21 luglio a livello europeo: l'Europa dalla crisi del Covid-19 ha dato segnali di voler perseguire una nuova strada. In tante parti del mondo, inclusi gli Stati Uniti con la nuova Presidenza, è evidente il tentativo di uscire da questa fase di crisi sanitaria che ha investito l'economia e le sue catene di valore, ricostruendo formule multilaterali a partire dalle dimensioni più regionali.

Credo che questo sia uno stimolo che noi, come Parlamento e Governo, dobbiamo avere ben chiaro: vi ho citato quattro esempi che descrivono già una nuova mappa della geopolitica in movimento.

È ovvio che sul tema della Cina, sollevato dal senatore Aimi e dal senatore Urso, occorre fare una riflessione. Ho sempre ripetuto e ritenuto, non solo a livello personale, che l'Unione europea debba alzare il proprio livello di reciprocità con la Cina; non è stato così negli ultimi anni dal punto di vista delle politiche commerciali, ma anche dal punto di vista dell'intesa politica. Noi abbiamo alleanze a cui non rinunciamo e abbiamo delle *partnership*; non credo che i livelli di reciprocità con il *partner* cinese, che è uno degli attori fondamentali dell'economia globale, siano quelli che il nostro Continente, non a caso, ha sempre richiesto negli accordi commerciali.

Ora ci sarà tempo. L'analisi e la verifica di questo trattato non sono di mia competenza ma di un altro Ministero; tuttavia, se posso esprimere un primo giudizio, anche sentendo le considerazioni della senatrice Garavini, del senatore Urso e del senatore Aimi, credo che questa riflessione debba essere fatta in maniera approfondita. Credo che un accordo che non preveda elementi di reciprocità non sia nell'interesse non solo di un singolo Paese, ma proprio della nostra Unione, del nostro profilo geopolitico e internazionale in questa fase di riorganizzazione del multilateralismo. Penso pertanto che avremo modo di analizzare bene quella che è stata una decisione di fine anno della Presidenza tedesca.

Per quanto riguarda le domande del senatore Candiani relative alla vicenda dei vaccini, sono contento che il senatore, come tutti noi, valuti positivamente il lavoro che sta facendo il Governo italiano per avere una campagna di vaccinazione che sia spedita, solida, addirittura con numeri che, al di là dei dibattiti polemici degli ultimi giorni, invece ci danno ragione. Si tratta di un lavoro collettivo, che dovrà vedere anche la massima cooperazione tra lo Stato e le Regioni.

Per quanto riguarda questo tema, mi affido alle considerazioni della Commissione europea: il contratto di acquisto anticipato, concluso tra la Commissione e BioNTech-Pfizer, ha riservato 200 milioni di dosi ai cittadini europei e offre un'opzione per l'acquisto di ulteriori 100 milioni di dosi. La Commissione ha inviato la conferma a BioNTech-Pfizer, che sta

attivando tutti i 100 milioni di dosi opzionali. Faccio presente che l'investimento nei vari consorzi di vaccino è una scelta collettiva dei Paesi europei, maturata non solo per BioNTech-Pfizer, ma anche per altri vaccini che sono sotto esame da parte dell'Agenzia europea per i medicinali (EMA) per un coordinamento anche dal punto di vista economico e operativo.

Il punto di partenza per l'assegnazione delle dosi agli Stati membri è la chiave di distribuzione basata sulla popolazione (*pro-rata*); tuttavia sono possibili aggiustamenti tra gli Stati membri in base alle loro esigenze e richieste, poiché alcuni potrebbero essere interessati ad ottenere più dosi e altri no. Gli acquisti di cui siamo a conoscenza sono fatti nel contesto dei contratti APA (*advance provisioning allowance*) siglati dalla Commissione europea con le aziende farmaceutiche. La Germania è stata tra i Paesi di punta di questa scelta e la vicenda che lei solleva non ritrova una conferma nelle parole della Commissione.

L'analisi della senatrice Bonino mi permette di affrontare il tema del *recovery fund*, sollecitato anche dal senatore Urso e, da ultimo, dalla senatrice Garavini e dal presidente Stefano; vorrei che sul tema della *governance*, al netto di tutte le sollecitazioni, gli articoli di stampa e gli scritti di intellettuali, si facesse maggiore ricorso ai testi, dal momento che spesso si fa una discussione evitando di andare al punto specifico. Nelle linee guida di settembre della Commissione è scritta ed è espressa chiaramente l'indicazione a definire una *governance* del PNRR (Piano nazionale di ripresa e resilienza). A pagina 33 leggo: «Per garantire un'attuazione efficace è necessario stabilire responsabilità chiare. Dovrebbe essere nominato – recitano le linee guida dell'Unione europea – o un ministro o un'autorità guida che abbia la responsabilità generale dei piani di ripresa e resilienza e sia il punto di contatto per la Commissione. Il *coordinator* – questo coordinatore – sarebbe responsabile dell'attuazione dei piani di ripresa e resilienza, per garantire il coordinamento con altri ministeri competenti a livello nazionale, per il monitoraggio dei progressi su tappe fondamentali e obiettivi, per supervisionare e, se del caso, attuare le misure di controllo e *audit* e fornire le relazioni e le richieste di pagamento del contributo finanziario».

Ho letto questo brano per dimostrare che già nei testi della Commissione è scritto chiaramente che ogni Paese, al momento di presentare il piano, deve specificare qual è la *governance* della gestione, ovviamente lasciando a ciascun Paese la facoltà di decidere le formule migliori: alcuni Paesi sceglieranno un ministro, altri sceglieranno un'unità di missione. Questo è specifico già nelle linee guida e credo che nel dibattito parlamentare il Governo non debba solo proporre delle linee di piano, ma debba anche proporre delle linee sulla *governance*.

Ora, questa riflessione, che in Italia è stata abbastanza vibrante, viste alcune indiscrezioni uscite sulla stampa, deve essere finalizzata rispetto alle linee guida europee. Infatti, il soggetto (il coordinatore, come viene chiamato nelle linee guida) non deve sostituire i Ministeri, gli enti locali o le Regioni, ma deve essere quel referente di servizio che semplifica, fluidifica e fa *report* e monitoraggio verso la Commissione europea.

L'Italia deve rispondere a questa sollecitazione presente a pagina 33; credo che troverà le formule in Parlamento, vista la condivisione degli obiettivi. Soprattutto si libererà il campo da polemiche che spesso sono state più vibranti delle linee guida stesse, che invece si esprimono con una chiarezza abbastanza evidente.

Per quanto riguarda la presentazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza alla Commissione europea, come ho specificato, esso verrà presentato dopo che il Parlamento europeo adotterà il regolamento (da quanto apprendiamo, sarà nella plenaria dell'8 febbraio); ci saranno dei passaggi tecnici e questo significa che noi ci auguriamo che da metà o fine febbraio fino ad aprile si apra la finestra per la presentazione dei piani. Considerato il fatto che ci saranno successivi passaggi di verifica, dopo la presentazione a Bruxelles, confermiamo la nostra intenzione di fare in modo che l'Italia lo presenti al primo momento utile.

Ciò significa che, una volta che il Consiglio dei ministri delibererà una proposta aperta (aperta: lo sottolineo sempre) al Parlamento, da qui ai prossimi giorni, avremo un mese di tempo per svolgere un lavoro che nel Parlamento italiano, come vi ricordate, si è svolto da settembre scorso al 13 ottobre in una formula molto partecipata. Tutte le Commissioni hanno lavorato fino al voto delle mozioni finali, che dovrà essere ripetuto. Il mio augurio per il lavoro di predisposizione della bozza che si sta facendo è che si raccolgano tutti gli stimoli e le sollecitazioni: essendo io un'ottimista, credo che tutti gli inviti a migliorare la bozza rappresentino un fattore positivo. Essendo un Piano non del Governo ma della Nazione, che deve essere presentato in Europa, credo sia molto positiva la partecipazione al dibattito anche da parte delle forze dell'opposizione; so ad esempio che oggi Forza Italia avanzerà delle proposte. Allo stesso modo, è positivo il contributo delle Regioni, degli attori sociali, di tutti i livelli che sono interessati a costruire un Piano che, ovviamente su proposta del Governo, si deve articolare, specificare, razionalizzare e deve essere ben presente.

Noi abbiamo fatto la scelta – e siamo tra i pochi Paesi in Europa – di parlamentarizzare la predisposizione del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Io sfido a farmi l'elenco di quanti Parlamenti voteranno il PNRR. Noi abbiamo invece deciso di seguire questa via. Il Consiglio dei ministri, dopo una valutazione delle sue forze, che si sta svolgendo proprio in questi giorni, presenterà la proposta al Parlamento; il Parlamento avrà il tempo necessario e adeguato per lavorare su questa bozza; infine il Governo, dopo un dialogo sociale e istituzionale in seno alla Conferenza delle Regioni, presenterà, avendone ricevuto il mandato, il Piano alla Commissione europea.

Il senatore Urso chiedeva quale fosse il mandato nei colloqui con la *task force* europea. Il mandato è quello del 12 e 13 ottobre: in base alle linee guida adottate dal Parlamento e all'elenco (abbastanza copioso) delle priorità indicate dal Parlamento stesso (ricordo anche l'astensione positiva delle opposizioni, che hanno sollecitato alcuni temi), nel dialogo con la *task force* di Bruxelles si predispongono le possibili intersezioni tra le

riforme e gli investimenti che l'Italia può proporre e il lavoro di valutazione della Commissione europea.

Questo passaggio – ci tengo a sottolinearlo ancora – deve essere fatto all'insegna di uno spirito non solo di coesione e di costruzione positiva, come ci ricorda sempre il nostro presidente Mattarella, ma anche di miglioramento. Nessuno considera le richieste di migliorare la documentazione – cosa che sicuramente avverrà in Parlamento – come un blocco alle procedure; anzi, è un rafforzamento del processo che ci dovrà portare a presentare un Piano che sia largamente condiviso a livello nazionale.

Per quanto riguarda la riforma del MES, l'Eurogruppo ha adottato l'anticipo dell'entrata in vigore dell'Unione bancaria. Per quanto riguarda la logica a pacchetto, come voi sapete, il BICC (*budgetary instrument for convergence and competitiveness*) è stato sopravanzato da un fondo molto più potente, ossia il *Next generation EU*. L'Italia segue il tema della modifica dell'EDIS (*european deposit insurance scheme*), che è nell'agenda strategica europea, sui cui tempi, ovviamente, il Ministro dell'economia e delle finanze si impegna, come da risoluzione parlamentare, a dare nuove informazioni.

Spero di non aver dimenticato nulla. Per tutte le altre sollecitazioni non di mia principale competenza, come ad esempio quelle sugli accordi per gli investimenti tra Europa e Cina o sul tema dei vaccini, ovviamente sono sempre pronto a riportare le vostre richieste.

PRESIDENTE. Ringrazio il Ministro e tutti i colleghi che hanno partecipato, sia in presenza che in remoto. Considero questo un appuntamento utile, che ci consente di avere ulteriori elementi di valutazione.

CANDIANI (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, in maniera irrituale, perché non siamo in sede di sindacato ispettivo, quindi non sarebbe prevista una replica successiva, vorrei dire al Ministro che torneremo a chiedere una sua audizione. Lei sa che di lei ho stima e che ci relazioniamo sempre in maniera corretta, ma questa volta ha eluso la risposta alla mia domanda. Oggettivamente, non è un'opinione del sottoscritto, ma sono atti: in questo caso anche il Ministro della salute tedesco l'ha ammesso. Le ho chiesto cosa fa il Governo italiano e se ha intenzione di prendere posizione e di sollevare la questione. Ci risentiremo, perché è oggettivo che ha voluto eludere la domanda, quindi non ha gli elementi per rispondere.

PRESIDENTE. Grazie, senatore Candiani.

Ringrazio il Ministro per la disponibilità, confermata ancora oggi. La invito a tenerci aggiornati, perché siamo tutti impegnati rispetto a questo appuntamento.

Dichiaro così conclusa l'odierna procedura informativa.

I lavori terminano alle ore 14,45.